

Presentazione film ” Uomini di Dio”

in occasione dell'incontro su Giovanni 14,15-31

Il film è uscito nel 2010 e narra i fatti avvenuti nel 1996 a Thibirine, un villaggio posto sui monti dell'Atlante, in Algeria, dove dal 1938 aveva sede un monastero di monaci trappisti, che vivevano in piena armonia con la popolazione musulmana, che praticava un Islam tradizionale e pacifico. A tale proposito possiamo ricordare che i monaci non svolgevano alcuna forma di proselitismo ed avevano sviluppato con la popolazione un dialogo rispettoso e costruttivo anche in ambito religioso ; inoltre essi offrivano agli abitanti del territorio assistenza in molti ambiti, particolarmente in quello medico sanitario.

Alcuni dei monaci, in particolare il priore, erano conoscitori profondi del Corano. Purtroppo dal 1992 l'Algeria stava vivendo una grave situazione di guerra civile, successiva ad un colpo di Stato militare, attuato per contrastare una quasi certa vittoria alle elezioni del partito islamico; per questo nel Paese agivano bande di guerriglieri islamici molto violente e pericolose . Per questo anche i monaci si trovarono in una situazione di grave pericolo, perché alcune di queste formazioni agivano anche nel territorio circostante al villaggio e per questo per loro si pose il problema se restare o andarsene altrove (le stesse autorità algerine li spingevano ad andare via).

Il film ci mostra come la scelta fosse molto difficile: i monaci ne discutono con sincerità più volte: il priore fin dall'inizio propende per restare, ma molti faticano a vincere la paura della violenza e della morte; ci riusciranno riscoprendo in se stessi la forza di rimanere fedeli alla propria vocazione, nata da “un amore più grande”, come dice ad un certo punto il monaco medico, cioè l'amore per Gesù, e di restare fedeli alla scelta fatta di mettersi al servizio della popolazione del villaggio di Thibirine,, che si sente sostenuta e protetta dalla loro presenza. Quando saranno rapiti dagli islamici avranno maturato in sé quella pace interiore promessa da Gesù a chi è fedele ai suoi insegnamenti e, immaginiamo, la forza di affrontare la prigionia e il martirio.

Ora ci chiediamo: in che cosa possiamo pensare che le scelte fatte dai monaci trappisti di Thibirine siano state ispirate o comunque rispondano alle parole che Gesù pronuncia nella pagina di vangelo Giovanni 14,15-31 ?

Per rispondere a questa possiamo prendere in considerazione in particolare alcuni versetti: vv.15 “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti e io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito” - vv.17 “Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché Egli rimane presso di voi e sarà in voi” - vv.27 “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”.

Vv 15 e 17: I monaci osservano i comandamenti del Signore restando fedeli ai compiti che hanno assunto nei confronti della popolazione del villaggio: di solidarietà, di assistenza, di sostanziale fratellanza.

Vv17 Lo Spirito li aiuta a comprendere che la “verità” è continuare a condividere con la gente del posto il rischio di essere assaliti e uccisi, offrendo loro aiuto e assistenza come hanno fatto sino ad allora, mentre il governo algerino li spingerebbe ad una scelta che sembra “laicamente” più saggia, cioè quella di andare via.

Vv27 I monaci, superate, grazie al confronto tra loro e alla preghiera le loro paure, riconquistano la pace del Signore, quella pace interiore che permette loro, ritrovato pienamente il senso della loro vocazione, di superare la paura di perdere la vita e di continuare la loro opera.

